



Ora gli storici si accorgono che il cristianesimo è anche arte, architettura, musica, pensiero

Nella nuova opera in quattro volumi, pubblicata da Carocci e dedicata all'avventura della fede di Cristo, non ci sono soltanto Chiese e dibattiti teologici, ma anche le forme, i luoghi, il teatro, i rapporti con l'economia e altro di una religione che ormai si identifica con l'Occidente. L'opera, diretta da Emanuela Prinzivalli, aggiorna una serie di dati e di prospettive filologiche e storiche.

Una storia del cristianesimo non è soltanto il racconto delle vicende vissute dalle diverse Chiese ma qualcosa di ben più vasto. Senza tema di esagerare si potrebbe dire che tale storia coinvolge il diritto (i codici occidentali si basano su questa religione), arte e architettura, filosofia e – basti ricordare il caso Galileo – taluni momenti cruciali della scienza. Al cristianesimo si è richiamato nel secolo scorso un partito cattolico in Italia che ha governato per mezzo secolo il Belpaese, ma anche in altri Stati non sono mancate formazioni analoghe: insomma, l'influenza politica dura da ormai due millenni e non si limita alle questioni antiche o medievali o alle controversie risorgimentali. Il cristianesimo, si accetti o si cerchi di avversarlo come fece Nietzsche, è la nostra storia.

Per tale motivo quei lavori che ne raccontano le vicende attraverso i secoli suscitano, indipendentemente dalla loro mole, un certo interesse. Del resto, all'argomento sono state dedicate opere vastissime (come quella del Fleury, di circa diecimila pagine, tradotta da Gasparo Gozzi nel '700 e ristampata per due secoli) o manuali pratici adottati nei seminari. Ora la casa editrice Carocci di Roma, che ha dedicato numerosi e pregevoli saggi all'argomento, pubblica una *Storia del cristianesimo* in quattro volumi, scritta da diversi specialisti, a cura di Emanuela Prinzivalli (direttrice scientifica), Marina Benedetti, Vincenzo Lavenia e Giovanni Vian. È un'opera informatissima e aggiornata che consente di conoscere da vicino le vicende di questa religione, le correnti, i protagonisti, il ruolo fondamentale che ha avuto e che continua ad avere.

Si prenda, per non rimanere nel vago, il primo volume dedicato ai secoli I-VII, all'«età antica»: Enrico Norelli traccia un profilo chiaro e non scontato su Gesù di Nazareth, questo «carismatico itinerante» che viene analizzato nei suoi rapporti con la Legge o attraverso i discepoli che scelse, nei conflitti che lo conducono alla morte in croce o con le parabole proferite. Poco meno di una quarantina di pagine, chiuse da una bibliografia ragionata, nelle quali trovano spazio anche le analisi cronologiche, i pasti o la figura di Giovanni il Battista. Ma questo non è che uno dei tanti esempi possibili. Sempre nel primo volume, ecco il saggio di Immacolata Aulisa dedicato a *Le forme e i luoghi della pietà religiosa*, dove si analizzano i temi legati all'arte (tra essi la «sacralizzazione dello spazio») o il fenomeno della «Cristianizzazione di pratiche e riti pagani».

Nel secondo tomo, consacrato al periodo medievale tra i secoli VIII e XV, vale la pena segnalare il profilo su *Il cristianesimo bizantino* di Rosa Maria Parrinello o la parte dedicata a *Musica sacra e liturgia* di Daniele Torelli; non manca nemmeno un capitolo, scritto da Claudio Bernardi, su *Il teatro di Cristo*: in esso si trovano le polemiche della Chiesa contro lo spettacolo e si spiega il tema della drammatizzazione della liturgia che sta alla base di molte creazioni moderne. Al di là dei capitoli su Riforma e Controriforma, indispensabili in una storia di questo genere, nel terzo tomo (tratta i secoli XVI-XVIII) vale la pena leggere la parte riguardante *Cristianesimo e denaro* che ha scritto Paola Vismara: anche in tal caso, i Monti di Pietà o l'etica rigorista applicata alla pratica eco-

nomico aprono finestre di notevole interesse su scenari che un tempo erano considerati secondari, ma che hanno influenzato notevolmente la vita dell'Occidente. Chiudiamo segnalando il fatto che il quarto tomo ha parti degne di attenzione riguardanti i rapporti tra Chiesa e modernità; vale la pena segnalare il capitolo su *Le Chiese e le rivoluzioni industriali* di Giovanni Vian, dove dei fenomeni come l'americанизmo o la condanna del modernismo vengono ben inquadrati in un contesto che fa emergere le diverse influenze che li hanno alimentati. Anche in tal caso, come in tutti i capitoli, la bibliografia ragionata che chiude è utile e consente un ulteriore approfondimento.

■

A.T

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AA.VV.,
*Storia
 del cristianesimo*,**
 Carocci Editore,
 4 voll., pp. 490, 480, 524, 504,
 € 44, 43, 46, 44

